

Rassegna del 05/04/2014

TIRRENO PONTEDERA - Pensionato muore 18 giorni dopo l'incidente - Chiellini Sabrina	1
TIRRENO PONTEDERA - Unione Valdera, il primo sciopero - ...	2
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Incrociano le braccia i dipendenti dei servizi già unificati - ...	4
NAZIONE PISA-PONTEDERA - La Valdes fa provincia al Vinitaly Al Salone con 21 aziende nostrane - Baroni Carlo	5
NAZIONE PISA-PONTEDERA - LUNGOMONTE A Verona rappresentate anche Vecchian e Vicopisano - ...	6

Pensionato muore 18 giorni dopo l'incidente

Alfredo Macelloni, 90 anni, era stato travolto da un'auto mentre andava in bici. Fu portato a Cisanello in gravissime condizioni: non si è mai ripreso dal coma

► FORNACETTE

Non ce l'ha fatta il pensionato di Fornacette che mentre era in sella alla sua bicicletta si è scontrato con una macchina la mattina del 15 marzo scorsi. Alfredo Macelloni, novantenne, era stato ricoverato in coma all'ospedale di Pisa. Dopo essere stato investito da un'auto all'altezza dell'incrocio tra via Lavagnini e via Gramsci a Fornacette era finito in coma. Gravissimi i traumi riportati dall'anziano che aveva perso subito conoscenza. I medici fin dall'inizio non avevano dato molte speranze alla famiglia, alla moglie, al figlio e alle due figlie.

Sull'incidente mortale è stata aperta un'inchiesta da parte della Procura della repubblica di Pisa: secondo la prima ricostruzione effettuata dalla polizia municipale di Calcinaia il pensionato, che era in sella alla sua bicicletta, si è immesso in via Lavagnini mentre stava arrivando un'auto condotta da una donna ed è stato investito. L'automobilista ha spiegato di essersi resa conto della presenza del ciclista solo quando non era più possibile fare qualcosa per evitare l'impatto. Che anche per questo era stato violento.

Dopo le prime cure al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello l'uomo era stato trasferito nel reparto di rianimazione dove è morto durante la scorsa notte: da quel gior-

no non si era più ripreso fino all'altra notte a mezzanotte quando il suo cuore di è fermato.

La salma è stata trasferita all'istituto di medicina legale su disposizione dell'autorità giudiziaria che potrebbe richiedere accertamenti medico legali utili a stabilire le cause della morte. Esami che saranno affiancati alla ricostruzione della dinamica fatta dalla polizia municipale di Calcinaia e che servirà anche a stabilire eventuali responsabilità nell'incidente mortale. I mezzi coinvolti erano stati sequestrati proprio in conseguenza della gravità delle lesioni riportate dall'uomo che era stato ricoverato in prognosi riservata e con poche speranze di riuscire a superare i traumi riportati alla testa.

La famiglia non ha quindi potuto ancora decidere la data del funerale in attesa di ricevere il nulla osta alla sepoltura. Macelloni prima di andare in pensione aveva lavorato come operaio in una fornace. Nonostante l'età era ancora in forma per poter andare in giro con la bicicletta e l'incidente che gli è costato la vita è avvenuto proprio vicino alla strada dove la vittima abitava con la moglie Dilva. I familiari della vittima già da ieri hanno ricevuto visite e telefonate da parte di amici e parenti che sono venuti a sapere della disgrazia.

Sabrina Chiellini



L'entrata del Pronto soccorso di Cisanello e, nel riquadro, Alfredo Macelloni

Unione Valdera, il primo sciopero

Critiche alla riorganizzazione di servizi e personale. La centrale operativa unica dei vigili è un miraggio

▶ PONTEREDERA

Primo sciopero per i dipendenti dell'Unione dei Comuni della Valdera. Le minacce più o meno velate di considerare ingiustificata l'assenza dal lavoro per aderire alla protesta non hanno fermato una cinquantina di dipendenti pubblici che ieri mattina, non avendo considerato soddisfacenti le risposte date dai sindaci rispetto ad alcuni problemi strettamente legati al personale, hanno deciso di protestare. E lo hanno fatto prima davanti alla sede dell'Unione e successivamente - sfidando anche la pioggia caduta per buona parte della mattinata - lungo le strade di Pontedera fino ad arrivare al mercato settimanale.

L'iniziativa, che ha coinvolto il personale dipendente dell'Unione Valdera e quello comandato dei Comuni che hanno aderito all'Unione, era stata indetta da Cisl Fp, Uil Fpl e Dicap, dipartimento autonomie locali e polizie locali. Erano presenti soprattutto agenti della polizia municipale, cuoche e addette alla distribuzione dei pasti nelle mense

scolastiche ed educatrici dei nidi. Le tre sigle sindacali non hanno firmato il contratto integrativo 2013 e ritengono inaccettabile che, in un momento di "blocco" dei contratti collettivi nazionali che perdura dal 2009, la ripartizione delle risorse del contratto integrativo sia così "sperequata" con dipendenti che prenderanno fino a 12.500,00 euro annui a fronte di chi ne percepirà circa 200 anche con differenziazioni economiche a fronte di medesime mansioni svolte. Il passaggio all'Unione, almeno per come è stato gestito finora, non è stato indolore. Per questo i lavoratori, lo hanno spiegato sia Angela Fabrizio della Uil che Cinzia Ferrante, segretaria provinciale della Cisl, chiedono garanzie sulla tutela del proprio posto di lavoro in caso di futuro scioglimento dell'Unione o di recesso di uno dei Comuni di appartenenza. Si sentono danneggiati dalla decurtazione del loro salario accessorio solo per il fatto di partecipare all'Unione. Nell'era della spending review sbandierata dai sindaci quando vogliono mettere insieme i

servizi in un'ottica di risparmio e per avere nuovi finanziamenti poi si assiste alle solite logiche. «Per fare un esempio - dicono i dipendenti in protesta - a dicembre sono stati assunti tre nuovi dirigenti, invece di investire nella qualità dei servizi». Molte le ambiguità rimaste sul tavolo della polizia municipale. La promessa (la prima volta è stata presentata a settembre 2012) centrale operativa unica non è ancora stata attivata, ricorda Angela Fabrizio.

Il risultato è stato che alcuni Comuni hanno perso la possibilità di consultare direttamente i servizi della Motorizzazione con tanti disagi in più per il cittadino e i vigili impegnati nei controlli stradali. «In alcune ore della giornata e nei festivi - spiega Angela Fabrizio - non possiamo fare le visure su strada. Dobbiamo portare il cittadino al comando. Non è facile lavorare così». Molti i "buchi neri" nel passaggio dei dipendenti all'Unione a cominciare dai trasferimenti comunicati a voce e non preceduti da comunicazioni formali. (s.c.)

«Anche noi cuoche abbiamo scoperto il passaggio dalla... busta paga»

«Nessuno ci ha comunicato almeno formalmente che il nostro datore di lavoro sarebbe cambiato. Lo abbiamo scoperto, noi di Pontedera ma è stato così anche in altri comuni come Calcinaia, quando abbiamo ricevuto la prima busta paga dell'anno che aveva l'intestazione dell'Unione della Valdera». Daniela Melai (nella foto), cuoca della scuola del Romito di Pontedera, non ha difficoltà ad ammettere che lei, come altre colleghe, sono preoccupate per il loro futuro e si domandano cosa sarà del loro posto di lavoro nel caso l'Unione dovesse naufragare. Chi garantirà che il personale tornerà ai Comuni e che i servizi non saranno esternalizzati e affidati a cooperative? Un dubbio che hanno molti e che riguarda tutti i settori dei vari Comuni. «Anche noi a Calcinaia - aggiunge Giovanna D'Ambrosio - non abbiamo avuto alcuna comunicazione formale, ci saremmo aspettate un trattamento diverso».



Unione Valdera, il primo sciopero

AUDIBEL

SPECIALE APRILE

2X

ACQUISTA 2 APPARECCHI ACUSTICI SUL SECONDO AUDIBEL. TI OFFRE IL 50% DI SCONTO.

PIÙ SCONTI
PIÙ
PONTEREDERA

Per informazioni vai su www.audibel.it oppure chiama il numero verde 800 00 00 00

0510000000



Il presidio dei lavoratori davanti alla sede dell'Unione dei Comuni della Valdera (foto Franco Silvi)

UNIONE VALDERA SINDACATI INFURIATI: «SCARSE GARANZIE E CERTEZZE PER 200 ADDETTI»

Incrociano le braccia i dipendenti dei servizi già unificati

POCO meno di duecento poliziotti municipali, educatrici delle scuole dell'infanzia e addetti alla distribuzione dei pasti nelle mense scolastiche di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, Santa Maria a Monte e Peccioli sono stati trasferiti all'Unione dei comuni della Valdera. Ma il passaggio, come avevano previsto i sindacati alla vigilia, non si è rivelato indolore. Ieri Cisl, Uil e Dicap hanno promosso una intera giornata di sciopero. Buona l'adesione all'iniziativa. Dal primo mattino gli iscritti ai tre sindacati hanno presidiato gli ingressi della sede dell'Unione e hanno distribuito ai cittadini volantini dove si denunciavano i problemi sul tappeto. Cosa è accaduto? «Accorpate servizi per ottimizzare le risorse è una buona idea – spiega Cinzia Ferrante, segretaria di Cisl funzione pubblica. Ma questo passaggio porta con sé molte incognite che, a distanza di mesi dai primi contatti, non si sono risolte. Dipendenti di amministrazioni diverse percepivano – per la stessa mansione e funzione – salari anche molto diversi: abbiamo chiesto che si arrivasse ad una perequazione del salario accessorio, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Al fondo per la produttività dell'Unione dei comuni della Valdera, altra voce che incide assai nella busta paga dei dipendenti, mancano 40mila euro». Capitolo garanzie: in caso di scioglimento dell'Unione o di recesso di uno dei quattordici comuni partner dell'Unione, la normativa non garantisce il 'reintegro' del dipendente nell'ente che ha dovuto lasciare in questi mesi. «La riassunzione sarà possibile solo se l'ente locale avrà i soldi per fare questa operazione». Ma in tempi di riduzione di trasferimenti – lascia intendere la sindacalista - si fa forte il timore che questi impieghi pubblici non siano più garantiti per il futuro. Infine: «L'operazione, dicevamo, è stata pensata per ottimizzare le risorse. Intanto, però, per la gestione della struttura, l'Unione ha assunto tre nuovi dirigenti...». La promessa: «Nei prossimi giorni chiederemo un incontro a tutte le forze politiche del territorio. Questo passaggio dei dipendenti dai comuni all'Unione è nato male. Proseguirà peggio?».



La Valdera fa provincia al Vinitaly

Al Salone con 21 aziende nostrane

I prodotti del territorio fanno decollare l'export: in testa gli States

ECCELLENZE ANTICRISI

Il mercato interno soffre arretrano ancora i consumi Premiata l'alta qualità

LA VALDERA tiene banco al Vinitaly. Delle 25 tra aziende e consorzi pisani presenti a Verona, 21 sono dislocate tra Valdera, Valdarno e Valdicecina a conferma della grande tradizione, ma anche della crescita di questi ultimi anni, del settore vitivinicolo. Queste realtà grazie al sostegno della Camera di Commercio di Pisa saranno presenti da domani al 9 aprile all'interno di uno stand istituzionale di 116 metri quadri: qui aziende e consorzi vinicoli potranno infatti sfruttare le opportunità offerte dal più grande salone mondiale dedicato al vino e ai distillati, in grado di attrarre, sono i numeri dello scorso anno, oltre 50mila operatori esteri da 120 Paesi con specifiche iniziative di incoming. In contemporanea altre 9 aziende di eccellenza del comparto alimentare parteciperanno a Sol&agrifood un salone che completa l'offerta del Vinitaly. Ecco le aziende: Marcampo (Volterra) Pakravan Papi (Riparbella), Colline di Sopra (montescudaio), Consorzio Terre del Silenzio (Fattoria Fibbiano, Azienda Bocelli, Castelvechio, Podere La Chiesa, Bellavista Toscana) Fattoria Sorbaiano (Montecatini Valdicecina), Fattoria Uccelliera (Fauglia), Il Rifugio dei Sogni (Volterra), Paganini de Marchi (Casale Marittimo), Torre a Cenaia (Cenaia), Montescudaio Doc (Montescudaio), Pastificio Morelli (San Romano), Caseificio Busti (Acciaio), Gemignani Tartufi (san Miniato) Liquorificio Malloggi (Calcinaia), pastificio Caponi (Pontedera) Rda (Castellina Marittima), Savini Tartufi (Forcoli).

MENTRE è ancora forte il vento

di crisi che attanaglia il commercio e l'economia del territorio — trainata dall'export — è significativa questa presenza in crescita alla rassegna internazionale di uno dei settori chiave dell'agricoltura e che per la nostra zona sono importanti nonostante da tempo i consumi italiani di vino registrano una contrazione. Sul nostro territorio l'export di bevande (prevalentemente vino) sfonda la quota psicologica dei 40milioni di euro segnando un +14,5% rispetto al 2013 e posizionandosi a metà classifica tra le dieci province toscane, alle spalle delle "corazzate" Siena, Firenze e Arezzo e a Livorno, patria del Bolgheri Sassicaia. Si tratta di un nuovo importante record se si pensa come l'export toscano, tra il 2013 e il 2012, cresca di solo lo 0,67% e quello italiano del 7,9%. Esportazioni 2013 che dal nostro territorio sono andate prevalentemente negli States, in Germania (quota 18%), nel Regno Unito (9%) nei Paesi Bassi (6%) ed in Danimarca (5%). Dato che spiega la posizione di Pisa tra le province esportatrici è quello della superficie destinata a vite: l'ultimo censimento Istat parla di circa 3.100 ettari, di cui solo il 40% destinato alla produzione di uva da vino contro il 68% a livello regionale.

SI TRATTA di vini a denominazione che, nella campagna 2013-2014, hanno raggiunto quasi 58 mila ettolitri prodotti. Il tutto si inserisce in un quadro di settore che presenta ancora forti criticità dovute alla congiuntura ma dove i numeri sono rilevanti. Un dato regionale può chiarire il ruolo del comparto: le esportazioni dei prodotti agricoli e agroalimentari toscani nel 2013 hanno superato la soglia dei 2 miliardi di euro (2,046 per l'esattezza).

Carlo Baroni



LUNGOMONTE

A Verona rappresentate anche Vecchian e Vicopisano

ANCHE il Lungomonte pisano a Vinitaly e Sol&Agrifood. Alla 48esima edizione della rassegna in partenza a Veronafiere tra le nove aziende del comparto alimentare di Pisa che parteciperanno al salone dell'eccellenza del cibo, due sono del lungomonte pisano. Lorian Paolini, pasticceria storica vicarese, e la Svevi di Vecchiano, specialista dei prodotti tipici tedeschi e bavaresi. «E' il terzo anno che partecipiamo a Vinitaly – racconta Lorian Paolini -. Partecipiamo spesso a fiere a livello internazionale portando sempre e solo prodotti di qualità e tipici della pasticceria pisana. Apprezzatissimi i nostri cantucci, sia quelli della tradizione sia quelli rivisitati da noi ma soprattutto i nostri biscotti ripieni di marmellata di vario tipo e crema di nocciole. A Vinitaly porteremo anche i biscotti di pasta frolla rappresentanti vari soggetti, dagli animali in generale ai soggetti dei cartoni animati preferiti dai più piccoli. Il nostro segreto? Solo ingredienti di ottima qualità e genuini, meglio se locali. Questo non è stato ignorato – svela Lorian -. Da due anni riforniamo la pasticceria di una nota catena di supermercati in Austria, ci hanno conosciuto due anni fa qui a Verona». La Svevi di Migliarino invece da più di 30 anni opera nel settore della produzione e distribuzione di prodotti alimentari tipici tedeschi, bavaresi e non solo.

